



el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...



●	Natale di speranza	pag. 3
	di Angelo Dalpez	
1	Il saluto del Sindaco	pag. 5
	Fine mandato di Angelo Dalpez	
2	Voci di Palazzo	pag. 8
	Realizzazioni opere pubbliche di Paolo Moreschini	
3	Ambiente e natura	pag. 14
	Il Centro visite del Parco a Cogolo di Ivan Callovi	
4	Musica e arte	pag. 17
	Due giovanissimi... incantano sulla tastiera di Viviana Marini	
5	Tra storia e cultura	pag. 19
	Paroloti col magon di A.D. S. Lucia patrona di Comasine di Rino Zanon	
6	Echi e tradizioni	pag. 25
	Settimana dell'Acqua tra convegni, terme e ambiente di Martina Valentini Agricoltura di valle: il mondo zootecnico in festa di Martina Valentini Doppia festa per Banda e Alpini di Alberto Penasa	
7	Dalle Associazioni	pag. 31
	Linum: ecomuseo della Val di Pejo di Viviana Marini	
8	Ricordi...	pag. 33
	Elio Bernardi... un amico se ne andato di Umberto Bezzi	
9	A te la Parola	pag. 35
	Caro amico Rantech di Giuliano Ruiz	
●	Appuntamenti	pag. 36
	a Pejo e al Tonale i Campionati Italiani Assoluti di sci alpino, 24-29 marzo 2020	

L'Editoriale



Un Natale e un Nuova Anno di solidarietà

Un altro anno è passato con le storie, gli avvenimenti che si sono susseguiti nel mondo e ancora una volta con molti dubbi, con molte incertezze.

Per gli auguri di Natale, ci sembra doveroso provare ad esprimere qualcuno di quei valori umani ai quali ci ispira il Bambinello nella grotta e ci piaceva l'immagine della luce che alcuni uomini e alcune donne riescono ad accendere con la loro vita e con il loro lavoro, illuminando anche la più oscura delle notti.

Queste figure preziose, che non fanno clamore né notizia, rappresentano la vera ricchezza di un popolo che deriva soprattutto dalla qualità delle relazioni umane che nascono e si sviluppano nella comunità locale.

Il Natale per molti è la festa più magica dell'anno, soprattutto per i bambini che non vedono l'ora di scartare il proprio regalo. Il Natale è fatto di atmosfera, luci, suoni soffusi, di serenità in famiglia con l'albero che insieme con la tradizione del presepe, indica la speranza e la luce che Gesù bambino ha regalato agli uomini. Speranza e luce nuova per i credenti.

Ma proprio a Natale vengono alla mente le parole spese dal Santo Padre per un mondo migliore. Per un mondo dove la parola "pace" non sembra trovare posto sostituita troppo spesso e mai come in questi ultimi anni dalla parola "guerra" dalla parola "morte". Purtroppo le disuguaglianze non sono mai state così ampie, il divario che separa Paesi ricchi da quelli poveri si sta progressivamente allargando.

La mancanza di democrazia, dove regna l'ignoranza, la povertà, il terrorismo rallenta notevolmente il processo di trasformazione sociale. Spesso

osserviamo quasi con non curanza le immagini che ci vengono proiettate dalla televisione, che ci riportano i fatti del mondo così come le ormai quotidiane azioni di violenza, di soprusi nelle nostre realtà dove soprattutto le donne e i bambini subiscono ogni tipo di brutalità, maltrattamenti, angherie. Per fortuna c'è però ancora spazio per chi vuole combattere questo stato di cose. Per chi vuole e pensa ad un mondo migliore, per chi si impegna a portare aiuto a chi soffre e c'è spazio però per guardare comunque al futuro, per guardare a quel mondo dove tutti dobbiamo essere protagonisti; con le proprie forze, con le proprie capacità, con i propri valori. Dobbiamo tutti avere una presa di coscienza e di volontà, che ci porti verso la solidarietà, parola magica quanto abusata, ma che racchiude il valore più importante, più vero e sincero a sostegno della vita del genere umano.

Tra le nostre montagne dimentichiamo spesso quello che succede nel mondo, ma il "paradiso" in cui viviamo deve comunque farci riflettere, deve farci pensare... Aprendo la finestra al mattino ci appaiono le grandi montagne ora candidamente coperte di neve: un ambiente di bellezza sfavillante che trasmette in tutti noi serenità e pace.

E le splendide immagini ci aprono quasi per incanto quel "cassetto" nascosto dove sono riposti i nostri "sogni". Quelli di una vita migliore, serena, di pace, senza sofferenza. E' il cassetto dove ognuno di noi custodisce i ricordi e le speranze, il luogo della cose più preziose: un sorriso, un volto, un momento, un pensiero per una persona che si ama o che si è amato.

Auguro a tutti un Nuovo Anno di serenità.

Il Sindaco

il saluto del Sindaco

1

Carissimi,
quest'anno, oltre ad essere l'ultimo del mandato di questa Amministrazione comunale, è anche il mio ultimo augurio da Sindaco e quindi l'appuntamento di fine anno dalle pagine del Rantech assume, almeno per me, un significato un po' speciale. Non voglio annoiarvi con approfondite analisi politiche né tantomeno con l'elenco delle opere realizzate in questi anni. Non credo sia questa la sede giusta. Tra l'altro mancano ancora quattro mesi alla fine di questo mandato e, come è facile immaginare, saranno mesi di lavoro molto intenso.

Mi limiterò solo a qualche spunto di riflessione.

Gli scorsi anni per tentare di rappresentare la nostra esperienza amministrativa, abbiamo spesso utilizzato l'idea di un percorso condiviso verso la Peio del futuro. Per quanto ci riguarda quel percorso sta giungendo al termine. E' stato un cammino che abbiamo portato avanti in questi anni con pazienza e con tenacia, superando anche momenti difficili e passaggi angusti, cercando di non smarrire mai la rotta che intendevamo seguire per il progetto di una Valle che avevamo in mente. L'importante compito che spetta alle Istituzioni è quello di lavorare per rendere la propria comunità territoriale sempre più unita e coesa. Ma c'è un'altra funzione fondamentale per coloro che sono chiamati a responsabilità di governo, che devono cercare di assolvere: guardare al futuro. Lo abbiamo fatto da subito andando alla ricerca di risorse ma sempre con idee e progetti condivisi. Lo stesso abbiamo fatto per le opere pubbliche, non limitandoci a interventi ordinari e di routine. Questa spinta verso il cambiamento alimentata da una visione proiettata verso la Peio del futuro risulta chiara anche per quanto riguarda le scelte ambientali. Dieci anni fa abbiamo scelto

la strategia generale da seguire in materia di turismo. Anche in quell'occasione non ci siamo accontentati della soluzione più facile, vale a dire quella di limitarci alla tradizionale formula neve-montagna, di rinchiuderci in una posizione priva di stimoli nuovi e di spunti innovativi indispensabili in un mercato sempre più globale ed esigente. No, non ci siamo accontentati. Troppo forti erano le peculiarità e le risorse naturali e ambientali della Valle di Peio per non provare a farne i perni di un nuovo modello turistico plurale, composto cioè da tanti segmenti, da molte proposte diverse, capaci di arricchire ed ampliare l'offerta più tradizionale. Ora lasciamo in mano ai giovani. Sono loro che devono essere al centro della comunità locale, per stimolare creatività e protagonismo positivo ed investendo risorse soprattutto umane e di idee per il loro futuro. Ma la nostra non è stata una marcia solitaria, ma un percorso comune. Quando si sta per giungere alla fine di un cammino è giusto ricordare i compagni di viaggio con i quali si sono condivisi momenti belli e momenti critici, ansie, speranze, gioie per i risultati conseguiti.

Quella che consegniamo a chi verrà dopo di noi è una Valle di qualità e di vaste risorse economiche. Ma lasciamo anche idee lungimiranti da tradurre in concrete realizzazioni. Un grazie di cuore naturalmente va al Consiglio Comunale, sia nella sua componente di maggioranza che in quella di minoranza. Non sono mancati naturalmente momenti di vivace dialettica, di contrapposizione come è naturale che avvenga in un sistema democratico. Lo ringrazio per non aver mai abdicato alla propria fondamentale funzione di indirizzo e di controllo

E poi da ultimo, ma non certo per ultimo, la mia squadra di giunta che siede al mio fianco.

Grazie ai miei assessori: al vicesindaco Paolo Moreschini che mi ha sostituito in varie occasioni come rappresentante istituzionale; a Viviana Marini con una predilezione verso il sociale e la cultura; a Mauro Pretti pratico nella gestione del territorio e un forte grazie a Francesco Framba con il quale fin dal primo mandato ho trovato unità d'intenti nella ricerca di risorse e di un'idea di comunità e di alcuni valori forti nella visione di futuro.

Quella che abbiamo vissuto insieme in questi anni non è stata soltanto un'importante esperienza politica ed amministrativa ma è diventata anche una storia di amicizia e di condivisione. Li voglio ringraziare per la passione civile e l'impegno grande che hanno messo nel loro lavoro quotidiano a contatto con i problemi dei cittadini.

Ora che, con l'avvicinarsi della scadenza del mandato amministrativo, quel cammino per noi sta volgendo al termine ci appare ancor più chiara una cosa: che il viaggio verso la Peio del futuro non è certo concluso; c'è sempre un nuovo capitolo da scrivere, un sogno da inseguire e da raggiungere. L'unico modo che rimane per coloro che credono in un territorio sempre più accogliente, solidale, una valle bella e rispettosa dell'ambiente è proseguire insieme il cammino, con quella passione e quei valori che animano la nostra gente.

Quanto a me, come dicevo all'inizio questi sono i miei ultimi auguri da Sindaco. Sono stato onorato di essere Sindaco di Peio e lo sarò sino all'ultimo istante del mio mandato. E' stata una stagione della mia vita intensissima, densa di passioni, di tensioni, con qualche inevitabile rimpianto ma con tanti ricordi bellissimi che porterò per sempre dentro di me. Non si può per quattordici anni svolgere un incarico così coinvolgente come quello di Sindaco se non si ama la propria comunità che si è chiamati ad amministrare.

Sono anche convinto che oggi questo sentimento sia in qualche modo ricambiato, o almeno mi piace pensare così.

Per me vivere questi importanti anni da sindaco è stato un privilegio ma ora altre esperienze mi attendono.

E allora un forte ringraziamento di cuore a tutti i miei preziosi compagni di viaggio.

Un abbraccio ed un grandissimo saluto a tutti voi.

Angelo Dalpez

Aggiornamento opere pubbliche

Penso che ogni amministratore quando propone un'opera pubblica la vorrebbe realizzata in tempi celeri, per dar anche pronte risposte alla popolazione, ma per questo aspetto purtroppo ci si deve rassegnare. I tempi delle amministrazioni sono biblici rispetto a quelli dei privati e nel corso degli anni le cose sono sempre andate peggiorando. Ad ogni campagna elettorale dei nostri politici di Roma e Provincia di Trento vengono promesse semplificazioni ma quando viene cambiato qualcosa gli iter amministrativi diventano sempre più complessi. Con tutte queste informatizzazioni delle procedure verrebbe da pensare che le cose al giorno d'oggi siano più snelle, veloci rispetto al passato ma io dico sempre che era meglio una volta quando si scriveva sulla carta del "formai"!

A titolo informativo si elencano di seguito i vari provvedimenti che vengono fatti durante un anno dai vari uffici comunali:

Provvedimenti	2017	2018	2019 (al 05/12)
Delibere Consiglio Comunale	62	44	60
Delibere Giunta Comunale	206	191	179
Determinazioni Uff. Segreteria	232	293	205
Determinazioni Uff. Edilizia pubblica	220	202	189
Determinazioni Uff. Entrate	34	25	12
Edilizia privata	1	2	0
Determinazioni Uff. Attività culturali	23	38	22
Determinazioni Uff. Servizi Demografici	18	11	6
Determinazioni Uff. Finanziario	16	27	20
Determinazioni Uff. Attività economiche	1	2	0
Rogiti per acquisto/permute terr. e/o imm.	10	17	8
Mandati di pagamento	2791 (per un tot. di 9.050.245,64)	3385 (per un tot. di 10.185.301,86)	2945 (per un tot. di 10.834.357,98)
Reversali d'incasso	2937 (per un tot. di 10.445.546,72)	3422 (per un tot. di 12.065.650,62)	3061 (per un tot. di 15.218.926,51)
n. protocolli	7.767	8.786	8.064
Permessi di costruire	25	26	26
SCIA	40	45	60
CILA	8	10	12
Comunicazioni	150	149	130

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei lavori pubblici, nel 2019 sono stati terminati i seguenti lavori:

- nuovo Centro visitatori del parco nazionale dello Stelvio a Cogolo;
- II° lotto dell'acquedotto e fognature dell'abitato di Celledizzo;
- lavori di efficientamento energetico del Centro Termale di Peio Fonti;
- arredi nelle frazioni di Celledizzo (piazzetta adiacente alla chiesa (e sagrato Chiesa grazie ad un contributo comunale), Cogolo (tratto di via Roma) e Peio Paese (centro storico);
- lavori di abbellimento della torretta delle scale del parcheggio interrato a Peio Fonti;
- sala didattica presso la centrale idroelettrica di Contra;
- interni delle vasche comunali di Peio Paese e Cogolo;
- integrazione illuminazione pubblica in alcune frazioni;
- sistemazione varie strade forestali/agricole;
- varie opere minori.

Sono stati inoltre già appaltati alcuni lavori molto importanti che oramai partiranno in primavera e nello specifico:

Nuovo Centro Visitatori a Cogolo





- nuovo rifugio Pejo 3000 (impresa incaricata: Kcob di Cogolo);
- nuova piastra del ghiaccio regolamentare di Planet a Cogolo (impresa incaricata: Costruzioni Daprà di Strombiano);
- restauro del palazzo Cardinal Migazzi di Cogolo (impresa incaricata: Tecnobase srl di Trento);
- rifacimento del tetto e riqualificazione facciate esterne del Museo della guerra di Peio Paese (impresa incaricata: Secotetti di Ossana);
- rifacimento dei sottoservizi del viale delle Acque Acidule tra l'ex sala giochi e l'hotel Europa (impresa incaricata: Pedergrana Tullio di Tozzaga (TN));

Altri lavori da appaltare entro dicembre sono la realizzazione della fognatura della loc. Plaze a Cogolo, l'allargamento del tratto di strada a lato dell'hotel Cevedale a Cogolo, la concimaia a servizio di alcune aziende agricole in loc. Guilnova e una serie di sistemazioni di strade comunali.

I lavori che saranno appaltati in primavera sono:

- nuovo parco giochi di Planet a Cogolo;
- l'arredo del viale delle Acque Acidule tra l'ex sala giochi e l'hotel Europa;
- sistemazione strada agricola tra l'abitato di Peio Fonti e loc. Canedi/Cariola;
- tratto di pista ciclabile tra la loc. Roncal e la loc. Casanove a Peio Paese;
- ampliamento del CRM a Cogolo;
- sistemazione della viabilità con nuovo marciapiede presso l'abitato di Peio Fonti.

Rifacimento tetto e riqualificazione facciate Museo della Guerra di Peio



Nuovo arredo a Cogolo



Nuovo arredo a Celledizzo



Nuovo arredo a Peio Paese

Si stanno inoltre concludendo le progettazioni di altre opere quali:

- il nuovo parco giochi di Celentino nei pressi della casa dell'Ecomuseo;
- la riqualificazione dell'ingresso di Peio Paese;
- lo svincolo a valle del cimitero di Celledizzo;
- il parcheggio presso l'area ludico didattica di Planet a Cogolo;
- la ristrutturazione dell'antica Fonte a Peio Fonti e altre opere minori.

Da annoverare inoltre in questa legislatura le due varianti al PRG di cui una variante puntuale pubblica per la sistemazione del centro storico a Peio Paese (iter concluso) e una variante generale la cui adozione definitiva avverrà presumibilmente a febbraio 2020; varianti che comportano degli iter per l'approvazione molto complessi con poche modifiche da apportare. Nel caso della variante generale si è dovuto anche adeguare tutta la normativa al nuovo Regolamento Urbanistico-Edilizio Provinciale.

I numeri e il raggiungimento dei risultati di cui sopra sono stati possibili grazie all'impegno e dedizione del personale degli uffici comunali di Peio, personale sicuramente sottodimensionato rispetto ad altri Comuni ed è quindi doveroso un ringraziamento a loro oltre che al Segretario comunale.

Paolo Moreschini, Vicesindaco

Il Centro Visitatori del Parco

Nell'abitato di Cogolo, presso la sede del Parco Nazionale dello Stelvio in Val di Peio, a partire dal mese di agosto è stato aperto il Centro visite Pejo. È una struttura di nuova concezione che osserva il mondo dell'Area Protetta con metodi e mezzi nuovi ed accattivanti al fine di riuscire a stuzzicare la curiosità del visitatore. La multimedialità, in particolare, è l'elemento che maggiormente è stato utilizzato per scoprire in maniera attiva la realtà del Parco Nazionale dello Stelvio. Qui, infatti, l'ospite attraversa le sale accompagnato da suoni, immagini e diorami che rappresentano il mondo dell'Area Protetta a 360 gradi. Il bosco, le praterie, le rocce, i ghiacciai, l'acqua e l'uomo compaiono uno alla volta per rappresentare la complessità del territorio del Parco Nazionale dello Stelvio.

Dal punto di vista organizzativo lo spazio del centro è suddiviso in diversi ambienti riconducibili a due funzioni principali: l'area di accoglienza del pubblico, con i servizi a supporto del visitatore e le informazioni generali, ed il percorso espositivo. Lo spazio di accoglienza del pubblico, inoltre, è arricchito da una sala polifunzionale. Questa sala grazie alla presenza di pareti mobili può essere utilizzata come sala per mostre temporanee, conferenze od incontri a

Area multimediale



seconda delle diverse esigenze. A fare da connessione tra le due aree, si trova un'area informativa multimediale suddivisa in tre settori che trattano diversi argomenti che hanno lo scopo di inquadrare le caratteristiche dell'Area Protetta prima di addentrarsi nella descrizione delle peculiarità che la contraddistinguono.

La parte espositiva, invece, è rappresentata da un itinerario che ci guida nelle diverse realtà che contraddistinguono il territorio. Per questo motivo, il percorso non poteva iniziare se non lungo un sentiero che parte dal bosco, dove, accompagnati dai canti degli uccelli canori e sotto il continuo sguardo dei numerosi abitanti della foresta, il visitatore si addentra alla scoperta di un mondo misterioso. Il tragitto nel bosco è in leggera pendenza simulando la fatica della salita e al suo culmine ci porta nell'area dedicata alla scoperta dei pascoli alpi-

Sala alta montagna



ni. Qui i suoni dei campanacci del bestiame al pascolo, i fischi delle marmotte fanno da colonna sonora mentre lo sguardo spazia sul mondo dell'alta quota. Gli approfondimenti oltre a evidenziare le peculiarità delle specie faunistiche e botaniche delle aree alpine offrono uno spaccato sulla particolarità degli aspetti geologici della Valle.

Come succede lungo i sentieri del Parco anche nel percorso espositivo superata la sala delle praterie e le rocce si arriva nel mondo del ghiaccio. I ghiacciai alpini sono la memoria del tempo ma rappresentano anche uno spaccato delle vicende umane dalla conquista alpinistica alla occupazione bellica delle vette. Il visitatore attraversa figurativamente il ghiacciaio per ridiscendere a valle seguendo il percorso dell'acqua, l'elemento naturale che contraddistingue la

Valle. L'acqua dona vita agli elementi naturali ospitando nei corsi d'acqua numerose specie animali e vegetali ma questo elemento è particolarmente importante poiché ha segnato anche la recente storia di questa comunità alpina.

Sala acqua



L'utilizzo di questa risorsa è fondamentale per l'economia della valle, nella sala vengono rappresentate le diverse forme di utilizzazione dell'acqua dalle fonderie che lavoravano il ferro e le segherie dell'epoca preindustriale fino all'utilizzo delle sorgenti di acqua minerale e alla produzione idroelettrica dei tempi più recenti.

Prima di concludere la visita, il percorso ci conduce in un paesaggio antropizzato per conoscere l'uomo o, per meglio dire, i soggetti che vivono, plasmano e danno vita alla realtà del Parco Nazionale dello Stelvio: il residente, il turista e chi sul turismo lavora, il custodi dell'Area Protetta, il contadino... Questi a turno si animano narrando il loro rapporto con il Parco.

Superata l'ultima sala si ritorna nell'area di accoglienza ma la visita non si conclude! Lo scopo del centro visite Pejo è quello di invogliare il visitatore a continuare la scoperta del territorio

Ivan Gallovi

Musica e arte

4

Due giovanissimi pianisti russi incantano Pejo

Ha davvero del prodigioso la performance di Elisey Mysin, otto anni e mezzo d'età, che si è esibito a Pejo insieme con la giovane "star" Varvara Kutuzova, sedici anni appena compiuti e una maturità interpretativa invidiabile. Il concerto, nell'ambito della rassegna "Omaggio all'arte pianistica di Arturo Benedetti Michelangeli" che puntualmente ogni anno fa tappa a Cogolo, si è aperto con il recital pianistico della giovane star Elisey Mysin, con un programma di Bach, Beethoven, Chopin e Caikovskij.. Mysin ha iniziato a suonare il pianoforte a 3 anni e mezzo. Grazie al suo precoce talento è stato chiamato alla Central Music School presso il conservatorio statale di Mosca. Ha vinto prestigiosi premi nazionali e internazionali tra cui il concorso televisivo "Blue Bird" e il concorso Astana Piano Passion. Mysin, impegnato anche nella composizione, impressiona vederlo seduto sul bordo dello sgabello per poter arrivare alla tastiera del piano. Anche a Cogolo Mysin ha entusiasmato il pubblico, al di là dei suoi otto anni, per le esecuzioni presentate, da vero grande pianista. Da parte di un tale interprete già sarebbe prodigiosa la semplice esecuzione dei brani, ma il piccolo Elisey non si è limitato a questo



Foto © Stefano Biosa

e ha messo in campo un fraseggio appropriato e nitido, con precisione e nettezza del tocco, idee chiare quanto all'accentazione. E' stato un trionfo e le acclamazioni si sono mescolate agli applausi cosicché il giovanissimo artista ha suonato ancora "Immagine poetica" n. 1 di Grieg e "Natale", una sua propria composizione. A seguire l'interpretazione magistrale di un'altra giovane pianista russa: la sedicenne Varvara Kutuzova. Kutuzova ha iniziato a studiare piano a quattro anni ed attualmente anche lei frequenta la prestigiosa School di Mosca. Ha ricevuto numerosissimi primi premi tra cui Prima Artist di New York, Villuan Conytest di Nizhny e il Skavrosnsky Contest di Volgodonsk. A seguire premi televisivi. Varvara ha vinto il primo premio alle competizioni internazionali su internet in Messico e Serbia. Artista completa e raffinata, Varvara Kutuzova ha proseguito la lunga serata con la Sonata Hob. XVI/6 di Haydn, "Morceaux de Faintaisie" op. 3 di Rachmaninov, Tema e variazioni op. 19 n. 6 di Čajkovskij e 10 Pezzi op. 12 di Prokof'ev, una compilazione di spessore che, attraverso linguaggi musicali differenti, le ha dato modo di esibire la padronanza di una vasta gamma espressiva, timbrica e dinamica. Disinvoltura e brio, sicurezza e gusto uniti a una tecnica indefettibile hanno suscitato la meraviglia della sala: Kutuzova non perdeva un grammo di brillantezza, nemmeno nell'ardua raccolta di Prokof'ev riservata per la conclusione; due i brani fuori programma: l'Adagio dal Concerto per oboe di Marcello/Bach e uno Studio di Sibelius. Presente in sala, Grigory Sokolov, tra i più prestigiosi pianisti a livello mondiale.

Viviana Marini



Foto © Stefano Biosa

Tra storia e cultura

5

Parolòti col Magon

Grande successo per la rappresentazione a Cogolo: "Col magon, storie di "parolòti" e altri migranti della Val di Peio". Pochi sanno quale storia e quanti sacrifici stanno dietro le migrazioni. Per oltre un secolo sono partiti dalle nostre terre decine e decine se non centinaia di persone verso ogni parte del mondo; accumulando risparmi, quando si poteva, soldo su soldo, ed esperienze di lavoro spesso autonomo. Spesso solo anche miserie e fame rimpiangendo le vecchie case e il proprio paese. Chi è rimasto nelle nuove patrie ha comunque profuso umilmente patrimoni di umanità e di lavoro. Nei secoli andati i mezzi di sostentamento della gente delle regioni e delle valli alpine erano soprattutto i prodotti agricoli, il bestiame e il bosco. Così – verso il Settecento – obbligati dalla scarsità se non addirittura dall'assenza di lavoro molti uomini delle valli alpine, nel nostro caso della Val di Peio, furono costretti ad emigrare portando con se poche cose soprattutto l'attività che avevano intrapreso da giovani. Iniziarono le migrazioni dei 'parolòti' o 'ciapèrè', i ramai e calderai ambulanti che in un primo tempo furono stagionali e più tardi si fecero permanenti. E' da notarsi come l'emigrazione della Val di Peio fu sempre rivolta in prevalenza verso le regioni "italiane" – al tempo il Trentino apparteneva all'Impero Asburgico – tanto che per dialogare tra di loro e non farsi capire dagli altri, i paroloti, usavano una gergo particolare detto "gain o taron". Questo avveniva in particolare con le migrazioni nei territori italiani. In effetti il governo austriaco non vedeva di buon occhio l'emigrazione, ciononostante non espresse mai una legge organica per proibirla, ma impose limitazioni volte a scoraggiarla, preoccupato per l'assottigliarsi della popolazione e del potenziale esercito. A differenza di altre regioni italiane i trentini avevano un vantaggio proprio per l'appartenenza all'Impero memori dell'obbligatorietà della scuola voluta dalla lungimirante Maria Teresa d'Austria: sapevano leggere e scrivere tanto che spesso volte si prestavano ad aiutare gli altri migranti analfabeti, scrivendo loro lettere o anche documenti per i familiari rimasti nei loro paesi d'origine. Le cause che portarono gli uomini e i giovani ad un graduale e poi intenso fenomeno migratorio furono molteplici soprattutto la speranza di una vita migliore per se e per i propri cari.



Lasciarono le loro case e soprattutto le numerose famiglie con la speranza di poter ritornare un giorno con qualche gruzzoletto per riuscire a comperare un pezzo di terra per ridare speranze ai propri figli. In molti casi erano gli stessi familiari a raggiungere quanti avevano emigrato per ricomporre la famiglia o crearne di nuove nelle nuove patrie. Curiosità e ricerca storica sulle migrazioni dei “paroloti” e di tante famiglie della Val di Peio sono state alla base del lavoro del Gruppo teatrale dell’Ecomuseo della Val di Peio “Piccolo Mondo Alpino” che in molti mesi hanno ripercorso quello che è stato il fenomeno della migrazione in questa piccola valle, raccogliendo le testimonianze, documenti, lettere, fotografie per predisporre con il prezioso coordinamento di Guido Laino e Marta Marchi – registi e attori di “un percorso di ricerca, scrittura e messinscena di “Col magòn, storie di paroloti e altri migranti della Val di Peio”. Obiettivo del progetto – come accennato - è stato quello di riscoprire il periodo storico che ha segnato profondamente la val di Peio in un arco di duecento anni e le motivazioni che spinsero tante persone ad emigrare e riscoprire inoltre la figura dei “paroloti” i ramai, tanti dei quali con il loro impegno ed il loro lavoro fecero fortuna in diverse regioni italiane, creando famiglie di imprenditori e non solo. La rappresentazione, non era certo scontato, ha avuto un successo strepitoso. L’ambientazione in un angolo suggestivo di Cogolo ha creato un’atmosfera di altri tempi con gli attori, tutti dilettanti, che nelle loro interpretazioni oltre alla saggezza popolare hanno infuso ai vari episodi e alle varie storie cuore e passione. Gli applausi degli oltre settecento presenti hanno riconosciuto la loro bravura interpretativa ma anche culturale per la ricerca storica, memoria e ricordi della nostra gente. Tante storie di migranti, fatte conoscere dai discendenti e riportate alla luce dal gruppo teatrale. Su tanti un episodio in particolare ha commosso turisti e paesani: la vita avventurosa di Padre Adria-

no Caserotti da Cogolo missionario in Armenia Turca verso la fine dell’800 che nella sua giovinezza praticò il mestiere del “parolot” e morto nel 1900 in odore di santità. Ma tante altre storie che si incarnano in nomi e cognomi: Clemente, Giovanni, Cornelio, Carmela, Pia, Luigi.....con volti e carne, fatica e lacrime di tante persone concrete, che hanno trapiantato l’esistenza in terre lontane e a loro sconosciute oltre l’ultimo orizzonte. “Col magòn, storie di “paroloti” e altri migranti della Val di Peio” ha regalato alla Val di Peio momenti di suggestione, di ricordo ma anche un modo utile che ha fatto riflettere e capire le aspettative e i bisogni di chi arriva ora sulle nostre terre. La profonda umanità delle storie raccolte dal gruppo, bussano alla coscienza e alla memoria di tutti. In un’Italia dove non esiste regione, valle o paese che non abbia dato il suo contributo all’emigrazione nel mondo.

a.d.

Santa Lucia patrona di Comasine

L’ipotesi che siano stati i minatori a scegliere S. Lucia come patrona del paese per preservare i loro occhi dalle schegge di pietra o metallo, ha sicuramente la sua valenza, era infatti il principale rischio per loro; ciechi non avrebbero potuto scendere nella miniera ad estrarre il ferro. Risale sicuramente a prima dell’anno Mille D.C. la scelta di dedicare la chiesetta a S. Lucia, che posta lì sul colle guarda e protegge la comunità di Comasine. Fino all’inizio degli anni sessanta, del secolo scorso, il 13 dicembre a Comasine era festa grande come le grandi feste di precetto. Con il boom economico e le industrie che non potevano permettersi di rompere turni e produzione portarono ad interrompere le tradizionali feste patronali infrasettimanali per lasciare spazio alle catene di

montaggio. Stabilimenti, uffici pubblici, ogni attività lavorativa doveva seguire il ritmo lavorativo e anche la Chiesa si adeguò. Tanti ricordi, nella mia memoria, a volte sbiaditi dallo scorrere del tempo a volte opachi ma che mi riportano a quei tempi lontani. Già qualche giorno prima dell’importante festa, i bambini erano tutti in trepidazione e l’attesa aumentava man mano che si avvicinava la sera del 12 dicembre. In quell’epoca nelle famiglie tutti dovevano collaborare, ognuno con i propri compiti, lavoretti da fare in base all’età: portare la legna, pulire la stalla, preparare il fieno alle mucche, portare il latte al caseificio e tanto altro. Le stagioni seguivano il loro corso e l’inverno già ai primi di dicembre presentava il suo vero volto coprendo di bianco ogni cosa, dalle case alla campagna e nel paese

bisognava organizzarsi per spalare la neve mentre una vecchia pala, tracciava a fatica un percorso tra gli stretti vicoli che portavano alle case e ai masi. La neve ovattava i suoni, persino il suono delle campane si percepiva distorto e lontano. Quando calava la sera si accendevano le luci pubbliche. Qua e là agli angoli delle case un supporto in ferro sosteneva un piatto smaltato di bianco con una piccola lampadina nuda che proiettava sulla neve un alone di flebile luce giallastra e tutt'intorno regnava la penombra. Sulle finestre composte di altre sei piccoli quadretti di vetro, la neve pia-

no piano andava a posarsi agli angoli bassi disegnando forme di fiori stupende...per poi salire lasciando libero un pertugio che guardava all'esterno. La sera del 12 dicembre i ragazzini dopo aver svolto i quotidiani piccoli lavori di casa, trepidanti attendevano con entusiasmo, l'arrivo nella notte di S. Lucia sperando che portasse loro un bel regalino, ma le nonne e le mamme abbassavano l'euforia e come ogni anno ripetevano la stessa frase "anca stan Santa Luzia la e po-areta, no la poderà miga portar tanta roba no...". La sera bisognava andare a letto presto perché un vecchio det-



to diceva che la Santa non sarebbe scesa dal colle con i doni finché tutti i bambini del paese non fossero a letto. Al contrario di oggi i bambini non potevano vedere S. Luciaai curiosi avrebbe portato un bastone o peggio ancora sarebbero diventati ciechi...(chissà quale provenienza aveva questo detto, forse Celtico..). Prima di andare a letto si metteva un pò di fieno e biada sul davanzale della finestra per l'asinello, poi si preparavano i piatti sul tavolo della cucina con i propri nomi (ovviamente solo i bambini piccoli che erano in famiglia) e poi tutti a letto. Ricordo che l'ansia non mi lasciava prendere sonno, nel silenzio osservavo le figure sul muro della camera proiettate dai flebili raggi della luce pubblica attraverso il vetro della finestra decorato dal gelo creando un effetto proiettore, formando giochi di ombre stupendi che facevano viaggiare la mia mente con la fantasia, cercando nel contempo di percepire il suono del campanellino di S. Lucia, ma alla fine il sonno aveva il sopravvento portandomi nel mondo dei sogni. Al mattino ci alzavamo presto per aiutare nella stalla e portare il latte al caseificio, ma prima si correva in cucina ancora scalzi, a controllare quello che la Santa aveva messo nel nostro piatto..... poche cose ... due arance, una manciata di noccioline americane, dei fichi secchi, qualche caramella, un pezzo di cioccolato, un quaderno, una gomma, una matita. Ai più fortunati magari le matite colorate ...agli ultra fortunati magari anche il compasso o la penna stilografica della Pelikan: questo era il massi-

mo!!!!... Ma guarda caso compasso e Pelikan andavano a finire nei piatti dei bambini benestanti, e mi chiedevo "che siano due le Sante Lucie?". A distanza di tantissimi anni sto ancora attendendo risposta. Tutto quello che trovavamo nel piatto però non veniva toccato perché bisognava andare alla Messa prima, alle sette e comunicarsi digiuni, quindi noccioline e cioccolato dovevano attendere. Finita la Messa si formavano dei gruppetti e ognuno raccontava quello che si era trovato nel piatto cercando di esagerare per fare un po' d'invidia agli altri. Il fatto però era reciproco. Poi finalmente a casa si potevano gustare quelle poche cose che consumavamo con parsimonia perché non finissero troppo presto. Alle dieci si andava a Messa cantata e spesso ci toccava servire messa. Dopo Messa ci divertivamo giocando a palle di neve fino all'ora di pranzo. Il giorno di S. Lucia il desinare era speciale: pasta al ragù che si faceva solo in poche occasioni, una fetta di arrosto di maiale, perché in quel periodo di solito si uccideva il maiale, e magari un pezzetto di torta fatta dalla mamma.... il pranzo delle grandi feste!!! Eravamo felicissimi. Alle due pomeridiane Vespri solenni e ancora un po' di giochi sulla neve per poi ritornare alle piccole faccende familiari, iniziando già a pensare all'anno dopo. Di tanto in tanto cerco di rivivere quei momenti focalizzandoli il più possibile per rivivere ancora quelle sensazioni indescrivibili che poche cose riuscivano a regalarti gioia e serenità ...non so se i bambini di oggi con centinaia di giocattoli riescono a

provare le stesse sensazioni. Sovente mi soffermo a guardare il mondo al di là della mia finestra... vedo frenesia, insoddisfazione, individualismo, apatia, ipocrisia e prepotenza. Gente che non sorride più, che a mala pena si saluta per poi magari "messaggiarti" con il telefonino, con banalità e spesso ipocrisie. Sembra che un sipario sia calato su di noi e cellulare o internet abbiano il sopravvento sui nostri sentimenti. E' tutto un mondo virtuale, astratto, e fuggente dove l'attuale è già passato. Chiudo quella finestra

rattristito ma quasi per incanto riprendo il sorriso e la mente ritorna ai lontani 13 dicembre, alle tante Sante Lucie che mi hanno regalato gioie infantili ma sensazioni stupende e tanta umanità.

Anche il tempo lontano può far rivivere in tutti noi ricordi indelebili e riportarci a quei valori di sensibilità e umanità ormai affievoliti dai tempi e dagli eventi.

Rino Zanon



Echi e tradizioni

6

Viviamo l'Acqua 2019

Dal 28 giugno al 7 luglio si è svolta l'ottava edizione della Settimana "Viviamo l'Acqua": una serie di escursioni, laboratori, eventi e spettacoli organizzati e promossi dal Comune di Peio, in collaborazione con il Consorzio Turistico Pejo 3000, il Parco Nazionale dello Stelvio, l'Ecomuseo Piccolo Mondo Alpino, le Terme di Pejo e l'Azienda per il Turismo della Val di Sole.

La novità assoluta dell'edizione 2019 della settimana dell'Acqua è stata rappresentata dall'organizzazione di otto incontri, con relatori di rilievo nazionale e internazionale, per approfondire l'impatto che l'acqua ha sui molti aspetti della nostra vita quotidiana: salute, economia, ambiente, diritti umani, sport.

Riflettere sul ruolo di questo bene fondamentale per l'umanità, sul suo impatto nella nostra vita quotidiana e sulle iniziative da intraprendere per tutelarla, utilizzando in modo razionale e garantendone l'accesso a tutti, è sempre più urgente. In questa sfida, le loca-



lità montane sono tra le prime a preoccuparsi: molta parte della loro economia è infatti spesso legata all'acqua. Se pensiamo alla nostra Val di Pejo vediamo chiaramente come questo prezioso "oro blu" si declina in tantissime forme: laghi e ruscelli, ghiacciai e nevai, fonti minerali, risorsa per l'utilizzo idroelettrico, bene di consumo da imbottigliare e commercializzare... Durante la settimana sono stati organizzati otto incontri, della durata di un'ora ciascuno per approfondire il legame fra l'acqua e determinati settori dell'attività umana: economia, sport, salute, ambiente, diritti umani. Destinatari degli appuntamenti, sia i residenti in Val di Sole sia i molti turisti presenti.

La lista degli incontri è stata inaugurata, venerdì 28 giugno, dal portavoce di Unicef Italia, Andrea Iacomini che ha illustrato le iniziative per rendere effettivo il diritto all'acqua ai bambini di tutto il mondo. Nei giorni seguenti si sono tenuti gli appuntamenti con Christian Casarotto (glaciologo del Museo delle Scienze di Trento), Alessandro De Bertolini (Museo Storico di Trento), Alessandro Russo (amministratore del gruppo CAP, che gestisce il servizio idrico in sei province della Lombardia), Giovanna Dossena, presidente della cordata di investitori italiani proprietari dell'Idropejo, Mario Cristofolini, presidente Istituto G.B. Mattei per la ricerca in idrologia medica e medicina termale, Luca Lucentini, dirigente del Reparto di Igiene delle Acque Interne dell'Istituto Superiore Sanità, e Nadia Fanchini, campionessa di sci alpino.

Non sono mancate le occasioni di dibattito ed approfondimento su questo argomento così cruciale ed attuale. Nella serata conclusiva, la proiezione del documentario "Pejo, una storia d'acqua" ci ha permesso di conoscere alcuni aspetti della storia della Val di Pejo legati a questo bene prezioso e comprendere come "l'Acqua" sia il filo conduttore tra passato, presente e futuro della nostra comunità.

Martina Valentini



La settimana dell'Agricoltura

Quest'anno la Festa dell'Agricoltura, organizzata dal Comune di Pejo in collaborazione con il Consorzio Turistico Pejo 3000, l'Associazione Allevatori Val di Pejo, l'Ecomuseo "Piccolo Mondo Alpino" e l'Azienda per il Turismo della Val di Sole, ha visto un programma ricco di eventi.

30 appuntamenti in 7 giorni: il mercato contadino, la fattoria didattica, la mostra zootecnica, la sfilata delle mucche fra le vie del paese, le tradizionali gare tra le varie frazioni del comune... Tutte iniziative unite da un filo conduttore: l'amore per la montagna e la valorizzazione del mondo

contadino come forma di tutela del paesaggio e della comunità montana e come mezzo per mantenere vivo il nostro territorio ed evitarne, oltre allo spopolamento, anche la perdita di biodiversità, dei saperi tradizionali e il dissesto idrogeologico.

L'edizione 2019 della Festa dell'Agricoltura (8-15 settembre 2019) si è chiusa con due eventi speciali che ormai rappresentano un appuntamento tradizionale della kermesse: la scenografica Desmalgada delle mucche, con la sfilata delle bestie agghindate per l'occasione, e il Palio delle Frazioni, la tradizionale gara di giochi evocativi degli antichi mestieri





contadini di un tempo (vinto anche quest'anno dalla fortissima squadra di Comasine).

Ad assistere centinaia di persone, divertite per la presenza lungo le strade di più di 50 mucche in rappresentanza delle 19 aziende agricole locali che il giorno prima erano state protagoniste della gara per l'elezione di "Miss Val di Pejo a 4 zampe".

Tra le oltre 150 mucche iscritte alla mostra zootecnica i capi migliori sono stati i seguenti:

1° class. (vincitrice)

la numero 62, NAIKE,
di Montelli Virginia;

2° class. (riserva)

la numero 168, D.RIVA,
di Pedergrana Cornelia;

3° class. (menzione d'onore)

la numero 128, ZENZI,
di Penasa Francesco.

I tanti turisti e residenti presenti alla manifestazione hanno potuto conoscere e apprezzare la cultura e i valori della nostra comunità, attraverso colori, sapori e profumi del territorio. Tutto è stato reso possibile grazie allo spirito di partecipazione della comunità e dei tanti volontari che si sono messi a disposizione per consentire che tutto funzionasse per il meglio e ai quali va un sentito ringraziamento.

Martina Valentini

Una storica Festa doppia

Grande partecipazione alle diverse celebrazioni in Val di Peio organizzate per festeggiare il 90° di fondazione del Corpo Bandistico locale, presieduto da Umberto Bezzi, ed il 60° di fondazione del Gruppo Alpini, guidato da Paolo Paternoster. A suggellare l'intensa due giorni il vicepresidente della Provincia Mario Tonina, presente a Cogolo, insieme al Presidente del Consiglio Provinciale Walter Kaswalder ed al consigliere provinciale Ugo Rossi, nella giornata conclusiva dei festeggiamenti, svoltasi con la partecipata e colorita sfilata per le vie del paese, alzabandiera, onore ai caduti e S. Messa. Tonina ha evidenziato "la doverosa e significativa festa comunitaria in favore di due belle realtà culturali e sociali particolarmente rilevanti nell'ambito del volontariato e dell'associazionismo, due campi particolarmente coltivati in tutto il Trentino". Parole condivise anche dal sindaco di Peio Angelo Dalpez, che ha più volte ringraziato i due sodalizi per il "profondo e costante impegno collettivo, la vera riserva strategica per qualità della convivenza delle nostre valli nei campi della cultura, ambiente, montagna e tradizioni locali". Sulla stessa lunghezza d'onda Luciana Pedergrana, assessora alle politiche sociali, giovanili e culturali della Comunità della Valle di Sole, nonché il consigliere della Sezione ANA di Trento Claudio Panizza, che ha ricordato in particolare la piena sintonia degli Alpini di Peio con gli attuali impegni sociali delle penne nere provinciali: la significativa iniziativa di solidarietà in Kosovo (raccolta fondi per aula multimediale e attrezzature sanitarie) e gli importanti piani di ricostruzione legati al progetto del 2018 "L'Alpino adotta un pino" (sostegno economico per il ripristino delle foreste devastate dalla tempesta Vaia), che non si ferma ma anzi



continua, rinnovandosi. Oltre a finanziare e supportare le opere di sostegno ed aiuto per le zone colpite dal maltempo di fine ottobre 2018 la Sezione di Trento, grazie all'acquisto di panettoni e pandori, aderisce infatti alla campagna nazionale per sostenere la costruzione della nuova ala della Scuola Nikolajewka a Brescia (Centro Disabili). La sera precedente la magnifica sala del Parco Nazionale dello Stelvio a Cogolo ha invece ospitato l'applauditissimo concerto commemorativo per i 90 anni della Banda. Sul palco si sono succeduti gli ultimi 5 Direttori della formazione: Stefano Torboli (attuale Maestro), Luigi Tomasini, Sebastiano Caserotti, Mario Ciaccio e Marco Pangrazzi. Un concerto decisamente speciale ed apprezzato, con 2 brani ciascuno diretti dai 5 Maestri e momenti di intensa commemorazione quando sono stati premiati Pierino Canella, musicista della Banda per ben 67 anni (dal 1947 al 2014) ed Albino Canella, bandista per 61 anni (dal 1951 al 2012) e scomparso qualche anno fa. L'importante funzione culturale del complesso è stata sottolineata non solo dal primo cittadino Dalpez ma anche dal Presidente della Federazione delle Bande trentine Renzo Braus e da Chiara Biondani, Direttrice della Scuola Musicale "Celestino Eccher" di Cles, fondamentale per la formazione dei giovani allievi musicisti, necessaria linfa per il proseguimento del Corpo, composto attualmente da 45 elementi di diversa età. Da sottolineare che all'intenso fine settimana di commemorazioni nella valletta ai piedi del Vioz hanno partecipato anche numerosi Alpini bergamaschi dei gruppi di Montello, gemellato con le nostre penne nere e guidato da Matteo Battistini, di famiglia originaria di Comasine, nonché del gruppo di Sarnico, bella cittadina sul Lago d'Iseo pronta a gemellarsi ufficialmente con il Comune di Peio.

Alberto Penasa



Dalle Associazioni

7

LINUM Ecomuseo della Val di Pejo

L'Ecomuseo della Val di Pejo, che coincide con l'intero territorio comunale, ottiene il riconoscimento da parte della Provincia Autonoma di Trento nel 2002, ai sensi della L.P. 13/2000. In realtà l'associazione LINUM (Lavorare Insieme per Narrare gli Usi della Montagna) è attiva già a partire dall'inizio degli anni Novanta (anche se l'atto costitutivo viene redatto il 04 gennaio 1998) con la realizzazione di alcuni documentari di etnografia: **Il Tempo del Grano**, cerealicoltura e molinologia in Val di Pejo (1993/94), **Il lino dei ricordi**, linicoltura e attività tessile in Val di Pejo (1995/96) e **Vestir di lana**, pastorizia e ciclo della lana in Val di Pejo (2000). L'associazione Linum è l'ente gestore, per conto dell'amministrazione comunale, dell'Ecomuseo della Val di Pejo. Lo scopo dell'associazione è promuovere le attività volte alla crescita culturale della Comunità della Val di Pejo e dei suoi ospiti, alla conservazione dei Saperi tradizionali, alla va-

lorizzazione del paesaggio, del patrimonio storico e artistico locale. I valori di riferimento per l'ecomuseo sono le persone, la comunità, i saperi, i luoghi, la storia e i prodotti tipici.

L'ecomuseo opera prevalentemente in quattro ambiti:

partecipazioni e reti crea e stimola una rete a livello locale, fa conoscere l'ecomuseo e coinvolge la comunità e le realtà economiche, associative e istituzionali del territorio. Partecipa a reti sovra-locali (tra ecomusei, a livello provinciale e nazionale...);

cultura – ambiente, paesaggio e patrimonio rurale propone iniziative per far conoscere e valorizzare il patrimonio culturale, la storia, le tradizioni e i saperi del luogo, e per valorizzare il patrimonio naturalistico del paesaggio;

formazione e didattica organizza percorsi formativi per volontari e collaboratori, propone laboratori didattici;

promozione promuove la sua missione e le sue attività prima

di tutto verso la comunità locale, ma anche con gli ospiti e i numerosi turisti presenti sul territorio.

Domenica 24 febbraio 2019 si è svolta, presso la sala congressi della sede del Parco Nazionale dello Stelvio, l'annuale assemblea dei soci. Con un anno di anticipo rispetto alla naturale scadenza, si è proceduto con l'elezione del Presidente, dei membri del Direttivo e dei Revisori dei conti.

Il presidente uscente Oscar Groaz ha illustrato le attività svolte nell'ultimo anno nonché le motivazioni che lo hanno portato a presentare le sue dimissioni. Il nuovo direttivo è costituito da: Andrea Panizza (Presidente), Giorgio Framba (vice presidente), Mariano Veneri, Monica Framba,

Giuseppe Penasa. Rappresentante del Centro Studi per la Val di Sole è Luisa Guerra, mentre il rappresentante del comune di Peio è l'assessore alla cultura, Viviana Marini.

Revisori dei conti sono stati nominati: Renato Pretti, Raul Navarro Reche e Rita Sonna.

Da parte dell'amministrazione comunale è doveroso esprimere un sincero ringraziamento ad Oscar Groaz per l'impegno profuso nei tanti anni trascorsi come presidente dell'associazione. Il suo è stato un aiuto e un contributo prezioso per la crescita e lo sviluppo di questa importante realtà culturale e sociale della Val di Peio.

v.m.



Ricordi...

Elio Bernardi, un amico se ne andato



Il 2 novembre scorso, se ne è andato improvvisamente

Elio, lasciando di stucco e senza parole tutti noi. Ci ha lasciato un amico, un componente storico della Banda di Pejo; entrato nel gruppo a soli 15 anni, sulle orme del padre, dapprima con il trombone a tiro, poi con il flicorno baritono ed infine con il "suo basso tuba".

Il suo entusiasmo, la vitalità che sprigionava, nonostante non fosse più giovanissimo essendo arrivato all'ambito e meritato traguardo della pensione, continuerà a sostenerci, e sarà il suo ricordo che darà la forza a tutti noi di andare avanti.

La sua figura, sempre presente, ha permesso alla Banda di superare anche i momenti difficili; pensiamo alla fine degli anni 90, nel periodo di separazione dalla Banda di Mezzana, quando il gruppo è rimasto di soli 18 elementi e la sua voglia di fare e quella di tutti, ha aiutato il Corpo Bandistico ad andare avanti, superando il momento di difficoltà, aiutando la banda a rigenerarsi con l'innesto di nuove forze. La sua generosità e disponibilità verso gli altri, soprattutto verso i giovani, è stata e rimarrà un esempio per tutti.

Tutta la Banda ricorda i tantissimi bei momenti vissuti assieme; dalla sua partecipazione alla vita dell'Associazione, ai numerosissimi Concerti e Processioni che animano la vita delle nostre Frazioni; dal viaggio, nel 2010 in Belgio in visita alla Comunità degli Emigranti Trentini, alla trasferta a Vac nel 2018, al seguito dell'Amministrazione Comunale sulle orme del Cardinal Migazzi; dall'arrivo nel 2015, al Careser con il carrello, dove il gruppo dei bandisti



ha trascorso una memorabile serata ed al successivo trasferimento del giorno dopo, strumenti in spalla, al Rifugio Cevedale per eseguire un Concerto a ricordo della Prima salita alla Cima Cevedale, ed infine la stupenda giornata nel 2017 con l'arrivo al Rifugio Vioz, dove la Banda ha accompagnato la S. Messa ed eseguito un Concerto, il più alto della sua storia.

Tutti i tuoi amici bandisti vogliono ricordare il tuo modo di fare: serio ed impegnato nei momenti istituzionali dei Concerti, allegro e gioviale nelle serate passate in libertà; non dimenticheremo mai il tuo modo di essere, di proporti e la tua esuberanza rimarrà impressa indelebilmente nel cuore di tutti a ricordo non solo di un amico, ma di una parte di noi che abbiamo perso.

Grazie di tutto, ciao bandista,
Ciao Elio

Umberto Bezzi

A te la Parola

Caro amico Rantech

Di te abbiamo sentito parlare sempre, sei sempre stato il grande amico di mio nonno Frido. Dentro di te ci sono gli aneddoti e le poesie del nonno, che ti aspettava sempre con ansia e passava le estati a leggerti e rileggerti di nuovo. Oggi sentiamo tanta nostalgia del nonno, quando entravamo nel suo ufficio, dove passava le ore al computer a chiacchierare in videochiamata con gli amici di Cogolo. Quello è stato un mezzo fondamentale per poter stare almeno un paio d'ore a parlare con i suoi amici, a conversare e raccontarsi le storie di quando era bambino. Anche noi sentiamo davvero molta nostalgia per tutti voi, amici di Cogolo. Purtroppo la nostra lingua materna, lo spagnolo, è spesso una barriera per rimanere in contatto, anche se oggi fortunatamente, grazie al nostro amico Daniele che ci aiuta con la traduzione, riusciamo a comunicare con te. Caro amico Rantech, spero che questa sia solo la prima di tante conversazioni, perché il nonno ha piantato un seme prima di andarsene: un seme di quell'amore eterno e incondizionato per Cogolo e per l'Italia. Quel seme sta germogliando. Credo che oggi, grazie a quel seme piantato dal



nonno, ci sentiamo cogolesi ogni giorno di più. Desideriamo quindi mandare un saluto a te e a tutti gli amici che portiamo nel cuore e ai quali pensiamo sempre. Sinceramente, speriamo che questo non sia un commiato, caro amico Rantech, bensì l'inizio di una grande amicizia, o meglio, la continuazione di quell'amicizia con il nonno Frido, che oggi voglio farmi carico di portare avanti.

È davvero difficile trovare le parole per dire quando ci manca. Lui se n'è andato qui in Uruguay, ma noi e tutti quelli che lo conoscevano sappiamo che oggi lui è seduto davanti alla Centralina, fumando una sigaretta, nel luogo dove è stato più felice e dove sempre, fino all'ultimo, avrebbe desiderato essere.

Caro amico Rantech, alla prossima! Da qui in Uruguay mandiamo un abbraccio grande a tutti gli amici di Cogolo, certi che non mancherà l'occasione di rivederci per prenderci ancora un caffè insieme.

Grazie amico Rantech.
A presto.

EVENTI

A Pejo e Passo Tonale le **star** dello sci tricolore



Le piste dei due comprensori della Val di Sole ospiteranno i Campionati italiani assoluti di sci alpino. Alle gare prenderanno parte i 300 migliori atleti. Novità di quest'anno: lo slalom parallelo

L'ultima settimana di marzo è una di quelle da segnare in rosso nel calendario degli appassionati di sci: le piste più tecniche dei comprensori di Pejo3000 e del Tonale prenderanno il testimone da Cortina d'Ampezzo per l'appuntamento più importante per lo sci nazionale: la FISI (Federazione italiana sport invernali) ha infatti scelto le due località trentine per ospitare l'edizione 2020 dei Campionati italiani assoluti di sci alpino. Dal 24 al 29 marzo saranno quindi oltre 300 gli atleti tricolori che prenderanno parte alle gare. E ad essi si affiancheranno allenatori, ski men e tecnici. Un'opportunità unica per ammirare in azione i più amati tra gli sciatori e le sciatrici italiane: negli ultimi anni ai Campionati italiani hanno sempre primeggiato atleti di primordine, quegli stessi protagonisti che onorano l'Italia nel circuito di Coppa del Mondo. E quest'anno non farà eccezione: al cancelletto sono attese Sofia Goggia, Federica Brignone, Marta Bassino, Elena e Irene Curtoni, Nicol e Nadia Delago. Ad esse si affiancheranno anche le giovani Laura Pirovano, Martina Peterlini e altre promettenti atlete cresciute nei Comitati Fisi d'Italia.

Sul fronte maschile, a contendersi i titoli saranno Dominik Paris, Christof Innerhofer, Mattia Casse - che da quest'anno porterà sul

casco il logo PEJO3000 - Manfred Moelgg, Stefano Gross, Luca De Aliprandini, Alex Vinatzer e inoltre molti agguerritissimi giovani che cercheranno di emergere in queste prove scalzando i campioni più affermati. Tra le nuove promesse dello sci nazionale anche i trentini Federico Liberatore e Andrea Ballerin.

Il programma dei Campionati prevede che al Passo del Tonale si svolgano le prove di discesa e super G maschili e di discesa femminile. Invece, il Super G femminile, il Gigante e le prove tecniche saranno ospitate dalle piste Val della Mite e Saroden di Pejo. Novità di quest'anno, inserita nell'ultimo giorno di gare, la prova di parallelo.

Oltre alla parte agonistica, sia al Tonale che a Pejo, ci saranno manifestazioni collaterali. E una settimana prima dei Campionati italiani assoluti, le piste di Pejo saranno "testate" da due gare juniores FIS di Gigante e Slalom, maschile e femminile. Ad organizzare i campionati italiani sarà lo Sci Club Vermiglio-Tonale, in collaborazione con i Comuni di Pejo e di Vermiglio, la FISI del Trentino, l'Assessorato al turismo e sport della Provincia di Trento, l'Apt della Val di Sole e le società impiantistiche delle due località.



CAMPIONATI
ITALIANI
ASSOLUTI
SCI ALPINO

Pejo | Passo Tonale
24-29 MARZO



Comitato di Redazione

GRUPPO DI LAVORO INFORMALE del quale fanno parte:
Viviana Marini, Ivana Pretti, Giulia Girardi, Alberto Penasa.

Eventuale materiale da pubblicare
andrà consegnato in Comune
preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica
agli indirizzi:

→ demografici@comune.peio.tn.it



Il notiziario verrà inviato a tutte le famiglie residenti
ed a quanti, oriundi, ospiti o altri ne facciano
richiesta in forma scritta.

È inoltre scaricabile dal sito: www.comune.peio.tn.it.

Alcune copie saranno disponibili
anche presso la Biblioteca.



Edizione di n. **1150** esemplari
stampata nel mese di **dicembre 2019** su carta "certificata FSC"

Registrazione: **Tribunale di Trento, Depr. Reg. 09/12/2015**

Direttore Responsabile: **Mauro Bonvecchio**

Sede redazionale: **Comune di Peio**

Via Giovanni Casarotti, 31 - 38024 PEIO (TN)

Tel. 0463.754059 - Fax 0463.754465

demografici@comune.peio.tn.it

Stampa e luogo pubblicazione: **Tipolitografia STM s.n.c.**

Fucine di Ossana - Tel. 0463.751400 - info@tipstm.191.it

...
costruiamo insieme l'informazione !!!

LA CESA VECIA
SENTI DEMÒ I ME PASI
DENT EN LA CESA VECIA
SENTI EL SILENZIO
DEL TEMP CHE E ORMAI PASA
ME VEN EN MENT LE ROBE
CHE AVI DESMENTEGA

RICORDI LA ME NONA
SENTADA GIÙ EN QUEL BANC
QUANDO LA PREGAVA
POGIADA SULE MAN

ME LE RICORDI NONA LE TÒ MAN
SERADE COME EN GLÒM
TI CHE DISEVES DENT
LE TÒ ORAZION

ADÈS ANCA PER MI CALA LA SERA
E GIÀ ENTRAVEDI L'OMBRA DEL DOMAN
VORDI AMO NA VOLTA
BASARTE QUELE MAN

A RICORDO DELL'AMATA NONNA MARIA

Guido Monari, 2015

Poesia di Guido Monari, 2015

*Dov'è la pace
Quando sento cantare:
“Gloria a Dio e Pace sulla terra”
mi domando dove oggi
sia resa gloria a Dio
e dove sia pace sulla terra.
Finchè la pace
sarà una fame insaziata
a finché non avremo sradicato
dalla nostra civiltà la violenza,
il Cristo non sarà nato.*

(Mahatma Gandhi)



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA

Cardinal Cristoforo Migazzi